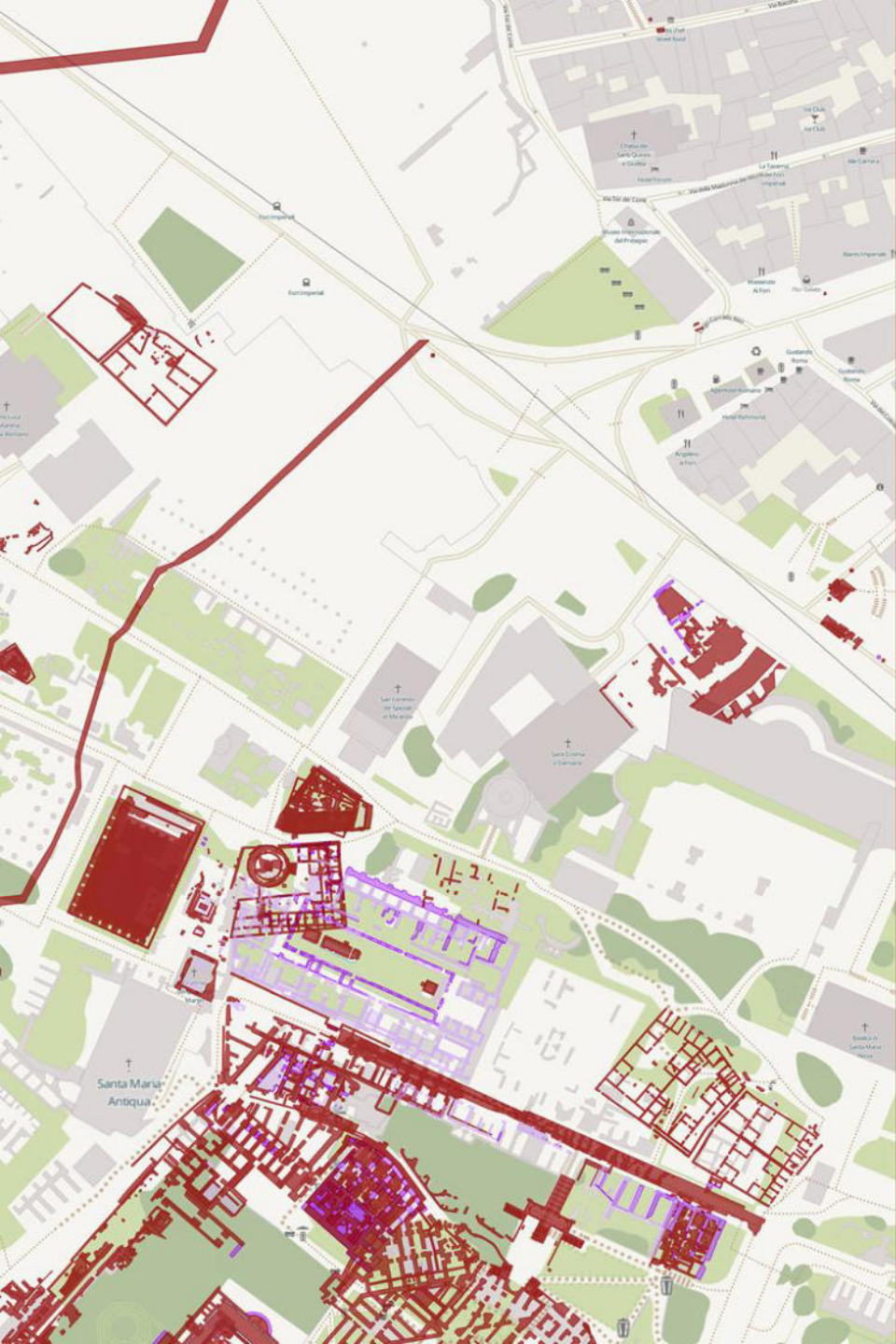




ROMA REPUBBLICANA

dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama

Roma, 5-7 aprile 2017

Mirella Serlorenzi
IL SITAR A SUPPORTO
DI UNA RICERCA CONDIVISA
PER UNA NUOVA PIANTA
DI ROMA MEDIO-REPUBBLICANA

10 anni di Progetto SITAR

2007

Avvio del progetto



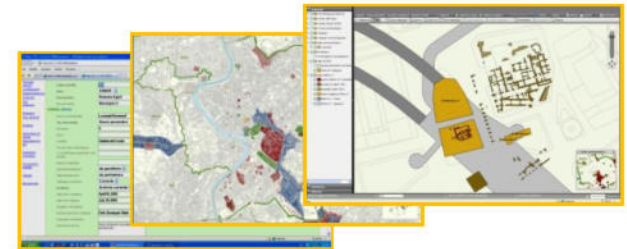
2008

Sviluppo e test delle web applications e prima pubblicazione dei dati scientifici sul webGis del SITAR nell'intranet della Soprintendenza Archeologica di Roma



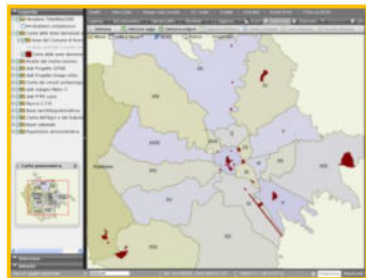
2009

Avvio dell'implementazione della base dati del SITAR, espansione dell'architettura logica del sistema



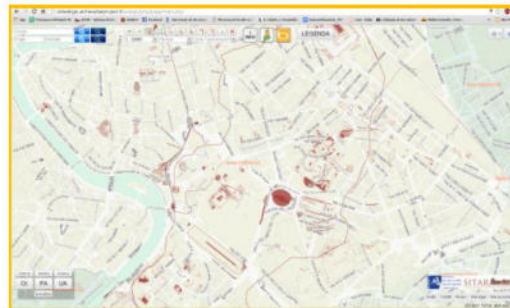
2010

Data-entry dei dati di archivio completamente della Carta dei Vincoli archeologici di Roma



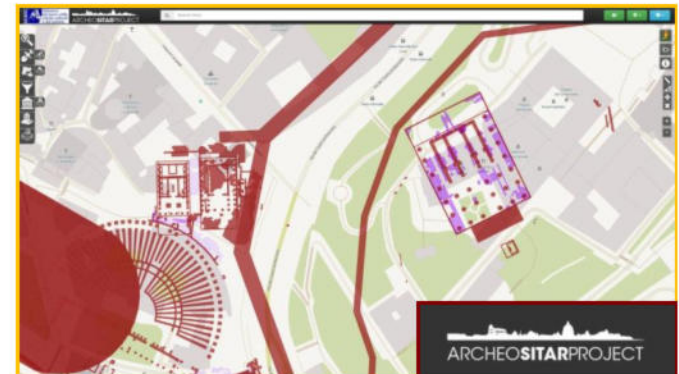
2012 -2016

Nuova interfaccia web, implementazione funzionale del webGIS e integrazione degli strumenti di data editing nelle geo-web applications



2017

Nuova applicazione webAIS e creazione della digital library



I numeri del SITAR

Origini Informative

inserite nel GeoDB SITAR

4.600

Partizioni Archeologiche

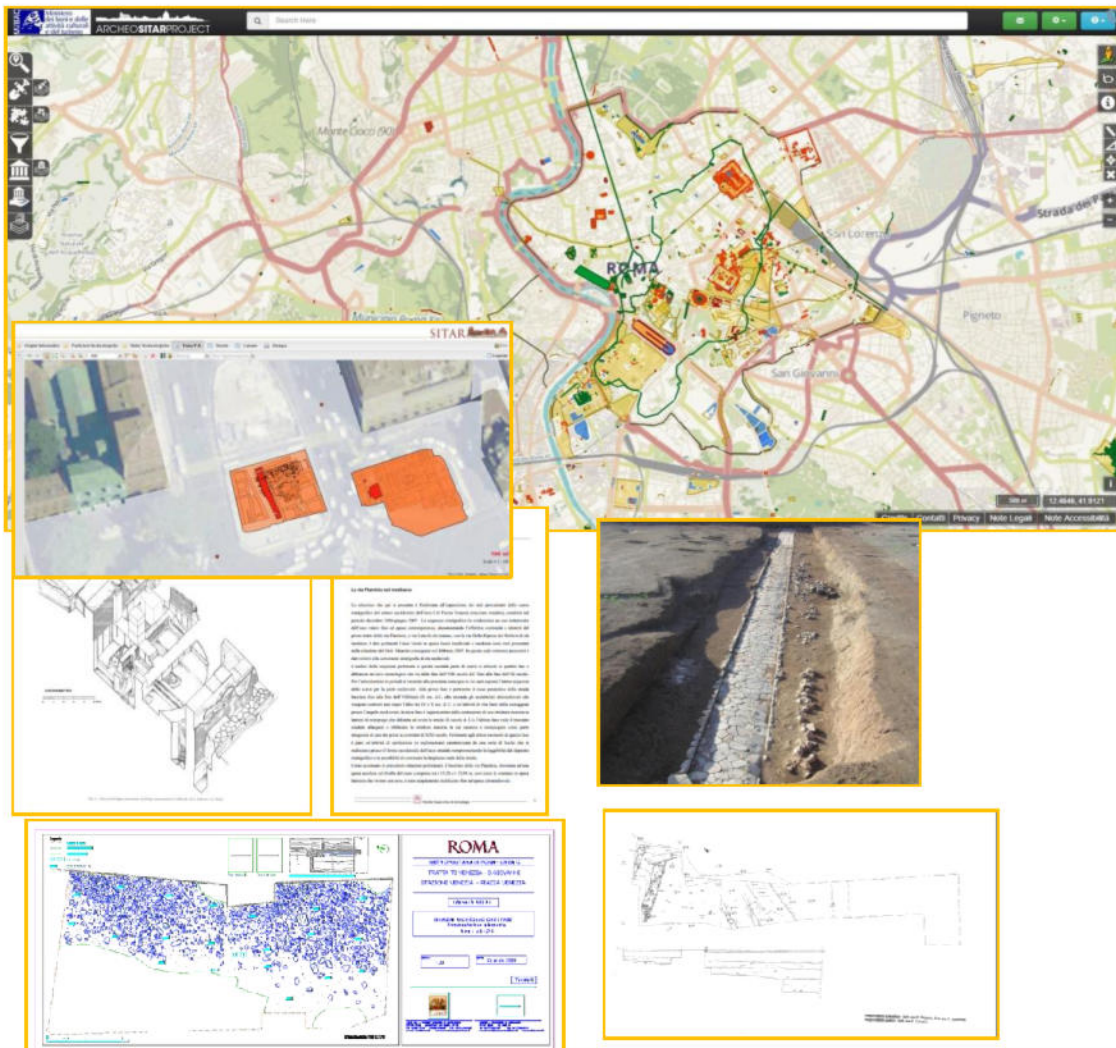
inserite nel GeoDB SITAR

15.000

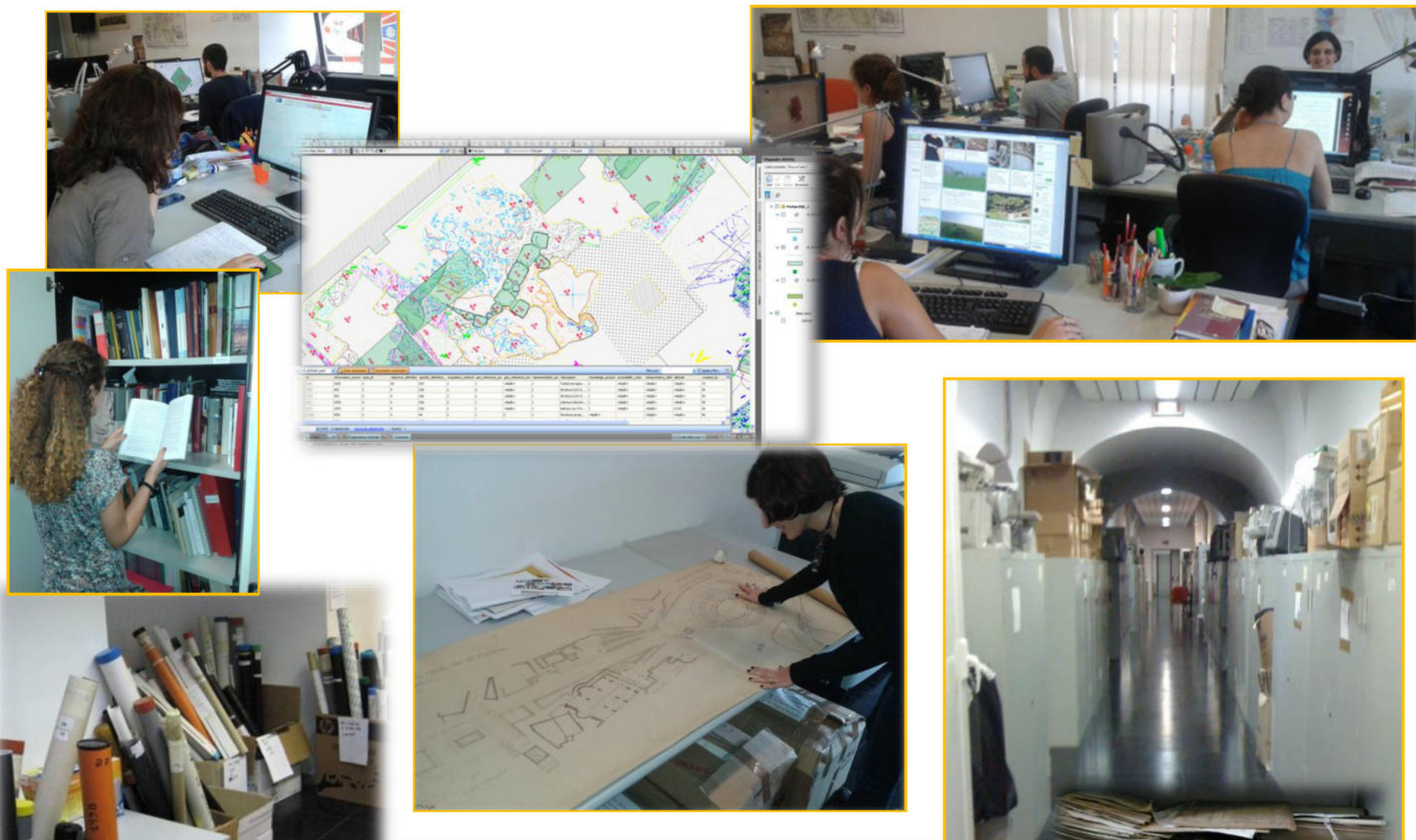
Files di documenti archiviati e allegati
alle OI, PA e UA.

inserite nel GeoDB SITAR

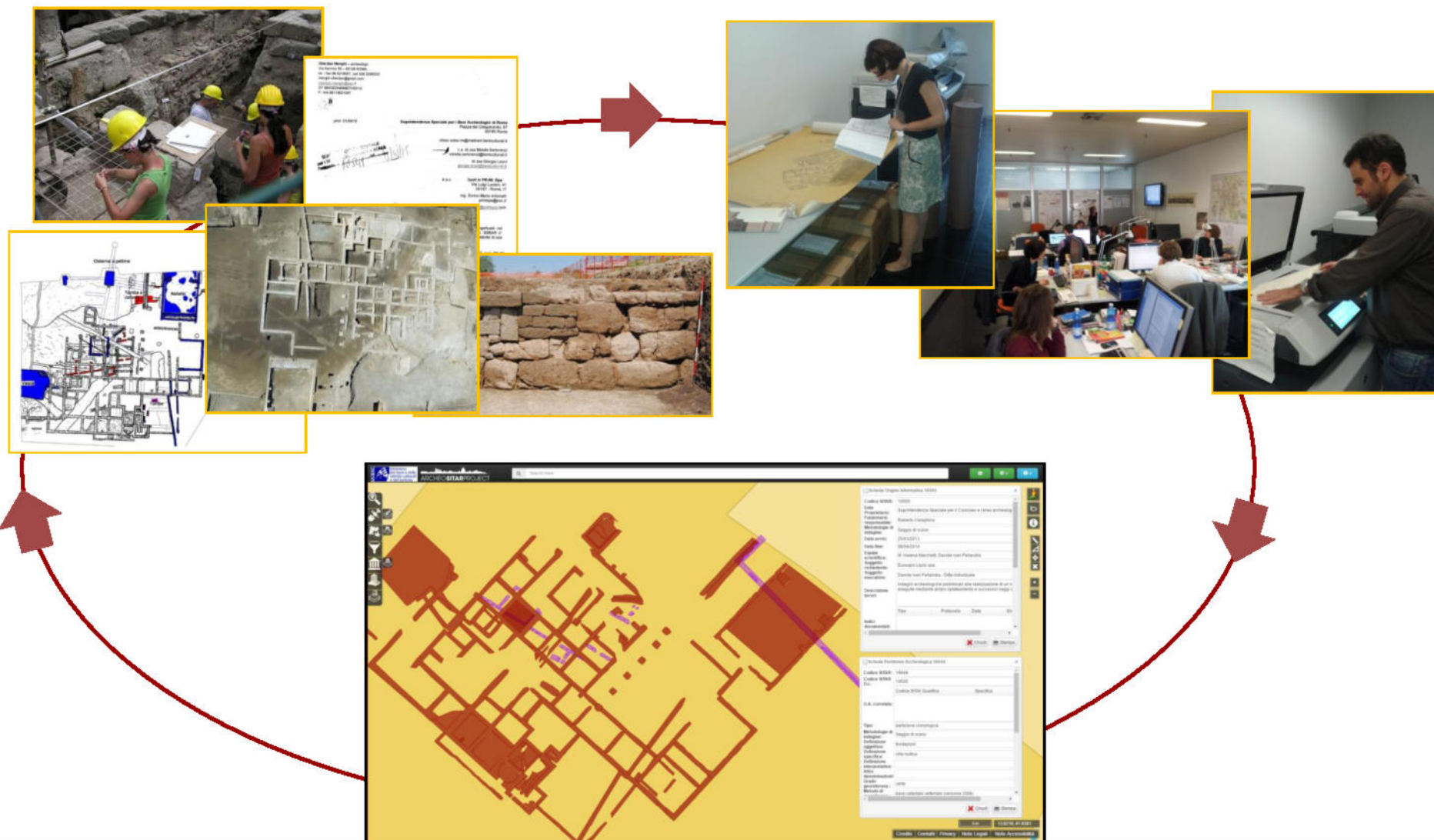
200.000



Processare i dati archeologici



L'indagine archeologica dallo scavo...al SITAR



... e dal SITAR... al Web

<http://www.archeositarproject.it/>



Le ultime news



HOME PROGETTO PARTECIPA NEWS PRESS CONTATTI CREDITS CHI SIAMO LINEE GUIDA STRUMENTI

Convegno "Roma & Lazio Repubblicani – Mid Republican Rome & Latium"

Download PDF

in breve

leggi di più

informazioni



Locandina del Convegno



Programma del Convegno

ULTIME NEWS

Convegno "Roma & Lazio Repubblicani – Mid Republican Rome & Latium"

Pubblicati gli Atti del Workshop ArcheoFOSS 2014

ULTIME PRESS

L'evento "Innovating Colosseum" alla Networking Conference 2016 di Praga

Presentazione del volume "Le regole del gioco. Tracce archeologiche raccontate. Studi in onore di Clementina Panella"

TAG

Convegni SITAR Convegni
Istituzionali Eventi

← Pubblicati gli Atti del Workshop ArcheoFOSS 2014

Gli Applicativi: il nuovo Web-AIS e l'Archivio Digitale

The screenshot displays the ARCHEOSITARPROJECT website. The top navigation bar includes links for HOME, PROGETTO, PARTECIPA, NEWS, PRESS, CHI SIAMO, CONTATTI, CREDITS, and a dropdown menu for STRUMENTI. A red arrow points to the STRUMENTI dropdown. The main header features the ARCHEOSITARPROJECT logo and social media icons. The central banner reads "SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ARCHEOLOGICO DI ROMA" with two circular icons representing a person at a screen and a group of people. Below the banner are buttons for PROGETTO and PARTECIPA. On the right, a sidebar menu lists WEBAIS, ARCHEOSITARPROJECT (with a note "applicazione in corso di aggiornamento"), KMS, UNITÀ STRATIGRAFICA, and AMBIENTE TUTELA. The bottom section shows a map of Rome on the left and a preview of the "ARCHIVIO DIGITALE SITAR" on the right, which displays various archaeological documents and images. The footer of the preview includes the SITAR logo, the text "SISTEMA INFORMATIVO ARCHEOLOGICO DI ROMA", and the address "Superintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma".

Il nuovo Web-AIS

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ARCHEOSITARPROJECT

Search Here

Indagini

Cerca Cerca

Ricerca Avanzata

Codice SITAR: 8353

Classifica Arch. Amm.:

Protocollo:

Rip. Amministrativa:

Via:

Civico:

Funzionario resp.:

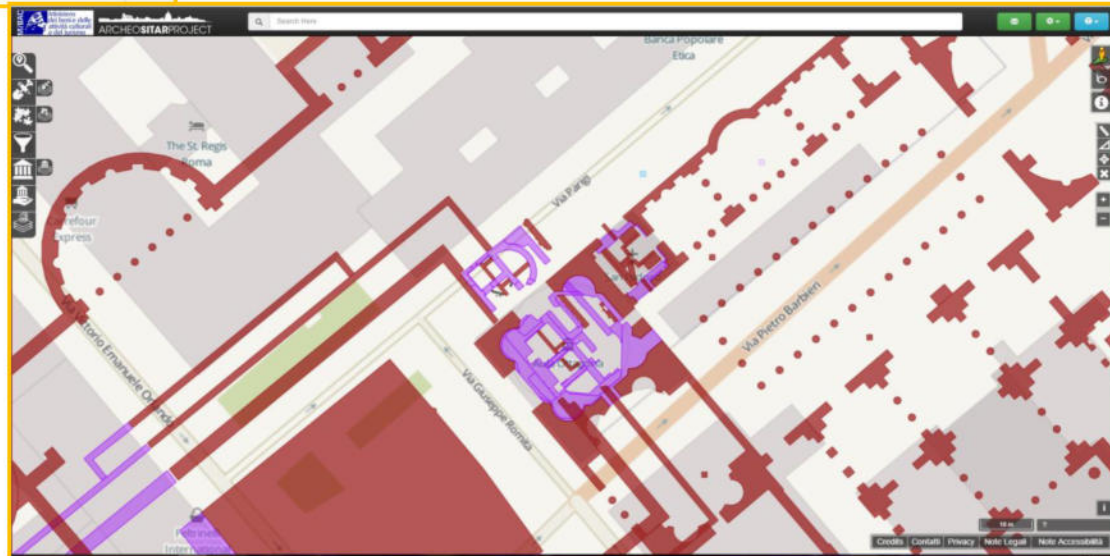
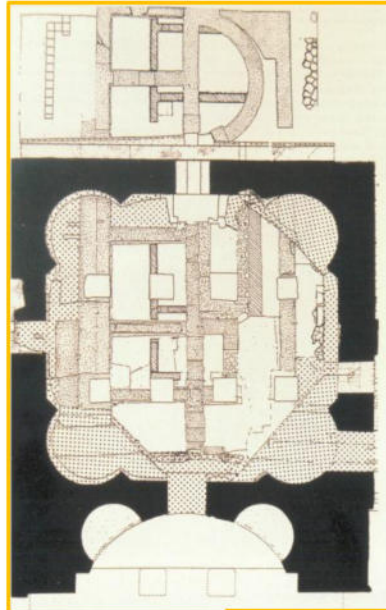
Cerca Annulla

Mappe Satellite Aerea Elschitte

Alinea al Click ON

Credits Contatti Privacy Note Legali Note Accessibilità

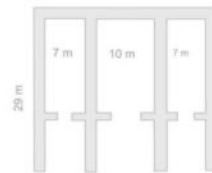
L'area archeologica dell'aula ottagonata



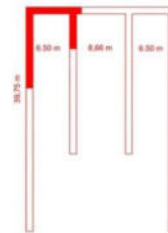
Tempio arcaico al di sotto dell'ex Istituto Geologico



cella del tempio di Giove Capitolino



tempio di Santa Susanna

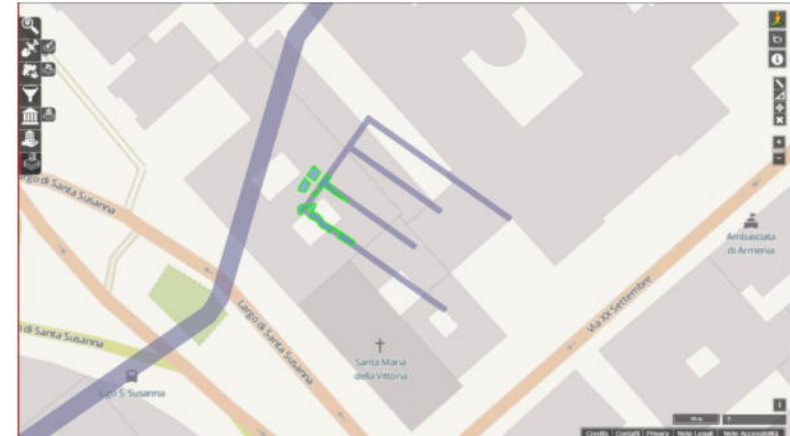
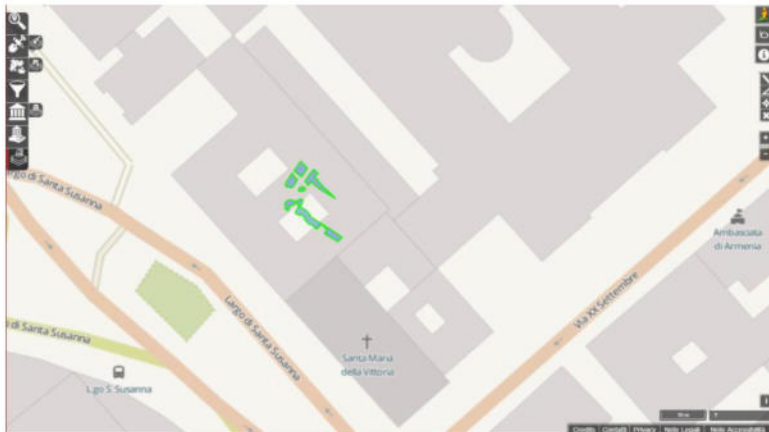


tempio di S. Omobono



resti archeologici

ipotesi ricostruttiva



ARCHIVIO DIGITALE SITAR



All GI Docs

SIGEDO Keywords to filter by Specify Zone (or All) 8268

GI	Title	Description
8268	Documentazione Scientifica	Comunicazione
8268	Planimetria	File zip
8268	Planimetria	Planimetria
8268	Posizionamento Topografico	File zip
8268	Posizionamento Topografico	Elaborazioni

Preview

Pagina: 2 di 10 100%

dell'arca interna, sono visibili due grandi fosse di roberia, praticate allo scopo di asportare parte dei blocchi di tufo della prima fase costruttiva, ed i laterizi di due canalette di scarico che corrono sotto il pavimento.

un ulteriore rialzamento del terreno¹⁰, rappresentano tutto ciò che rimane di un terzo ed ultimo livello pavimentale, e costituiscono al tempo stesso la testimonianza della frequentazione dell'area.

Preview

Pagina: 1 di 10 50%

REGIONE III

Viale del Monte Oppio – via delle Terme di Traiano. Comunicazioni preliminari

PREMESSA

Dall'ottobre 1987, la Soprintendenza Archeologica di Roma, ha intrapreso una serie di attività di prospezione del SISE in via Oppio¹. Il cantiere, di forma approssimativamente trapezoidale, ha per confine N via del Monte Oppio, per limite E il muro di recinzione verso la scuola materna «La Marescaiola» nei giardini di palazzo Benicentro, per confine S la recinzione sempre verso i suddetti giardini e per limite O, via delle Terme di Traiano (fig. 1)². Lo scavo, iniziato approssimativamente nella parte centrale del cantiere, ha interrotto l'area circa metà dell'area. Già dopo la rimozione degli strati superficiali del terreno, è risultato chiaro che la zona, a partire probabilmente dal periodo medioevale, è stata oggetto di intense operazioni di scavo per il recupero dei materiali: ne sono state trasformati le massime curve di spoglio e la linea delle di detriti e successivamente dalle suddette operazioni.

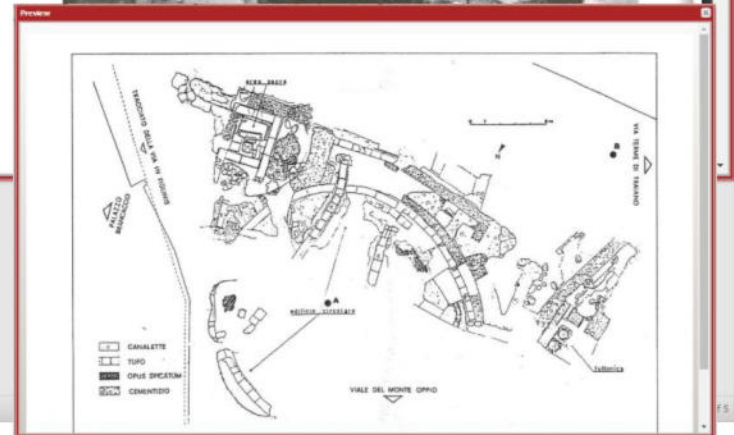
Presume che lo scavo e l'analisi dei reperti sono tuttora in corso e che pertanto i dati finora acquisiti potranno subire modifiche anche rilevanti, se sono quei di seguito le comunicazioni preliminari circa i risultati ottenuti.

F. ATTOLFI, L. CORNICI, L. ATTOLFI
Sop. Arch. Roma

1. Viale del Monte Oppio delle Terme di Traiano. Posizione attuale del cantiere. Foglio catastale n. 495.

la zona presa in esame, di strutture di rilevante ed estensione tali da richiamare l'attenzione dei ricercatori e da giustificare le lunghe e laboriose operazioni di recupero. In alcuni casi, la densità e la successione delle tracce di diversa natura e vari punti ingenti, nonché l'assenza o la stratificazione di loro interno dei detriti dei materiali, hanno fornito utili informazioni riguardanti lo svolgimento delle operazioni di scavo e le principali caratteristiche strutturali delle mura.

Gli scavi finora effettuati nel settore NE dell'area, hanno rivelato l'esistenza di strutture di vario tipo, di cui sono state portate alla luce le seguenti parti:



L'Archivio Digitale

Colombari di Vigna Codini

ARCHEOSITARPROJECT

Scheda Origine Informativa 1653

Codice ISAR: 1653

Ente Proprietario: Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma

Fondazione responsabile: Rito Paris

Metodologie di indagine: Ricerca fotografica

Data arrivo: 01/01/1979

Data fine: 31/12/1979

Equipe scientifica: Daniela Manacorda, G. Saloni, G. Barbaglio, Ada Gabucci

Soggetto richiedente: Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma

Soggetto esecutore: Ada Gabucci - Città Individuale, Daniela Manacorda - Città Individuale, G. Bar

Descrizione lavori: La documentazione disponibile è costituita da: scheda del monumento, conservata solo in parte; serie di tiri fotografici, scatti e processi che documentano lo stato del colombario alla fine degli anni '70.

Indici documentati:

Tipo	Protocollo	Data	Ente architetto

Contesto: Roma

Info OI

OI_4358

DOCUMENTAZIONE SCIENTIFICA

INDICE

- Indagine del 23 Gennaio e 27 Marzo 1987
• Relazione archeologica numero 1
- Indagine del 5 Marzo e 18 Marzo 1987
• Relazione scientifica numero 2a
- Indagine del 1 Gennaio e 7 1987
• Relazione scientifica numero 3b
- Indagine del 27 Febbraio e 19 Maggio 1987
• Relazione archeologica numero 3
- Indagine da Marzo a Luglio 1987
• Relazione archeologica numero 4
- Indagine da Febbraio a Luglio 1987
• Relazione scientifica numero 4b
- Indagine del 20 Marzo e 7 Aprile 1987
• Relazione archeologica numero 5

Info OI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

ARCHEOSITARPROJECT

<http://archeositarproject.it/>
mirella.serlorenzi@beniculturali.it

Il Web-AIS: visualizzazione per tipologia e funzione

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ARCHEOSITARPROJECT

Q Search Here

Catalogo

- Web-AIS SITAR
- Dataset SITAR
- CRONOLOGIA
- FUNZIONE
 - CONTESTI FUNERARI
 - INFRASTRUTTURE IDRAULICHE
 - VIABILITÀ - PORTI
 - STRUTTURE INSEDIATIVE
 - EDIFICI PUBBLICI - LUOGHI DI CULTO
 - AMBITI PRODUTTIVI
- DATI COMPLESSIVI
 - Partizioni Archeologiche
 - Eschele P.A.
 - Mappa P.A.
- Unità Archeologiche
- Origini Informative
- Evidenze esistenti
- Evidenze ricostruite
- Classi di evidenze P.A.

STRADARIO

- TUTELA
- AREE DEMANIALI
- MAPPE DI BASE

50 m

Credits Contatti Privacy Note Legali Note Accessibilità

Il Web-AIS: visualizzazione per cronologia (Roma medio-repubblicana)

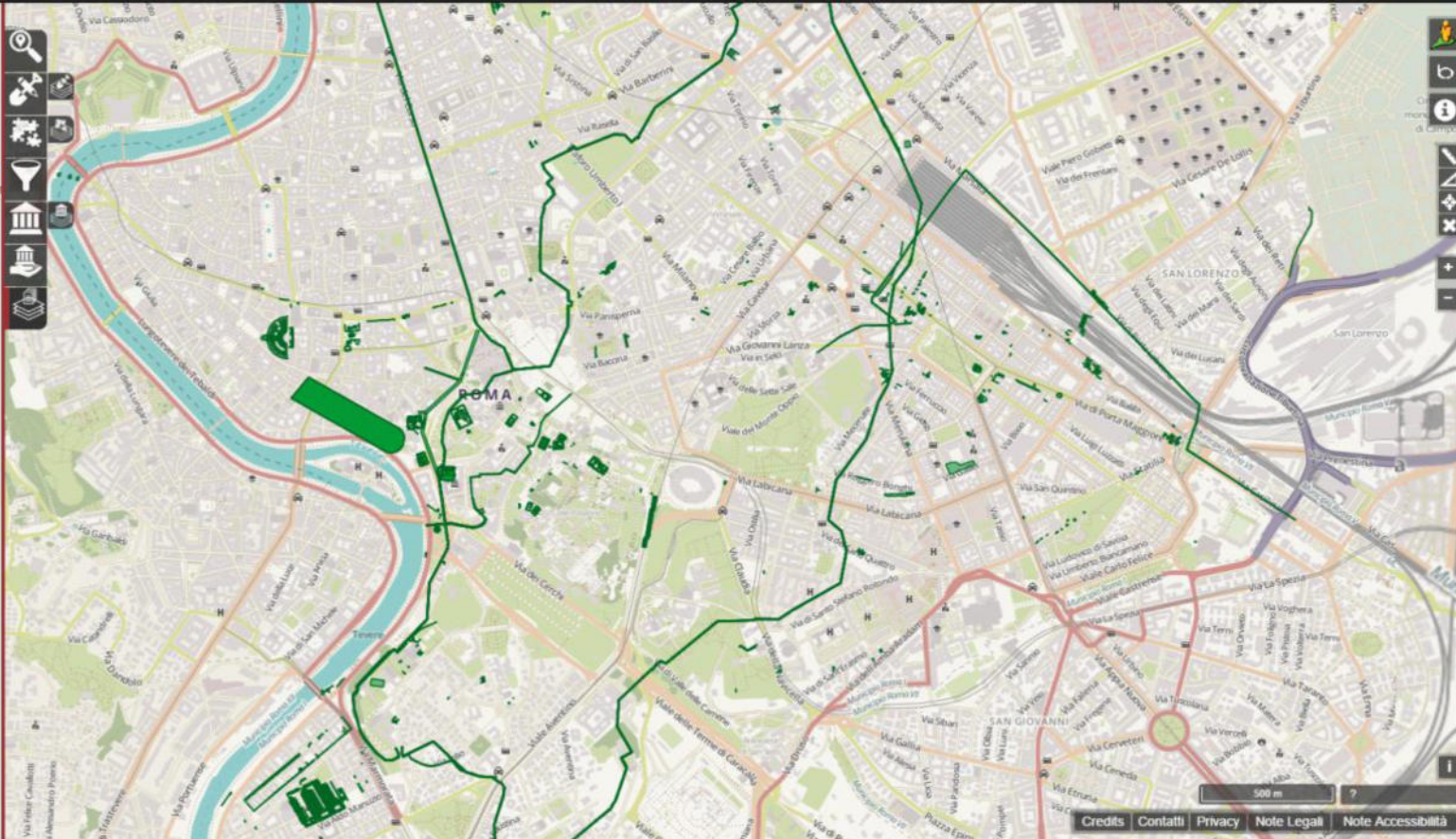
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
MIBAC

ARCHEOSITARPROJECT

Search Here

Catalogo

- ☒ WebAIS SITAR
- ☒ Dataset SITAR
- ☒ CRONOLOGIA
 - ☐ PREISTORIA
 - ☐ PROTOSTORIA
 - ☐ ETRUSCA
 - ☒ ETRUSCA ROMANA REPUBBLICANA
 - ☐ Etrusca Romana - no default età romana
 - ☐ Etrusca Medio Repubblicana complessivo
 - ☒ Etrusca Repubblicana complessivo
 - ☐ ETRUSCA ROMANA IMPERIALE
 - ☐ ETRUSCA ROMANA
 - ☐ MEDIOEVO
 - ☐ ETRUSCA MODERNA
 - ☐ ETRUSCA CONTEMPORANEA
- ☐ FUNZIONE
- ☐ DATI COMPLESSIVI
- ☐ Classi di evidenze PA
- ☐ STRADARIO
- ☐ TUTELA
- ☐ AREE DEMANIALI
- ☒ MAPPE DI BASE



500 m

Credits | Contatti | Privacy | Note Legali | Note Accessibilità

Caso studio: santuari e domus sulla via per il Foro (Antonio Ferrandes)

Convegno internazionale
ROMA MEDIO-REPUBBLICANA
dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama
Roma 5-7 aprile 2017

SANTUARI E DOMUS SULLA VIA PER IL FORO

Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III sec. a.C.



Il sito. Le ricerche condotte dalla Sapienza - Università di Roma e diretta da Clementina Panella nell'area archeologica centrate (viale del Colosseo, Palatino nord-orientale, fig. 1) hanno permesso di documentare una lunghissima sequenza insediativa compresa tra l'età del Ferro e i nostri giorni (Savare 2013, Panella et al. 2014, Pandini 2016).

I luoghi. Le evidenze relative al periodo repubblicano, in particolare, sono riconducibili a (fig. 2):

- a. la grande arteria di collegamento Esquilino-Circo Massimo;
- b. una delle principali vie dirette al Foro (Vicus Cursum);
- c. un primo luogo di culto ubicato sulle pendici meridionali della Velia;
- d. un secondo santuario che occupa l'angolo nord-orientale del Palatino (Curiae Veteres);
- e. una domus contigua al santuario palatino.

La sequenza medio-repubblicana. La fitta successione degli interventi edilizi registrati nell'area ha permesso di ripercorrere strutture databili tra IV e III secolo a.C. all'interno di una sequenza di 10 fasi principali (figg. 3-4), grossomodo coincidenti sul piano cronologico con intervalli di tempo di 10-30 anni (Ferrandes 2016).

La possibilità di disporre di una successione continua ed estremamente articolata per il periodo medio-repubblicano ha permesso di svolgere considerazioni che non riguardano solo la sequenza registrata sul Palatino nord-orientale. Anche se i dati disponibili per le singole fasi sono spesso irregolari sul piano quantitativo e qualitativo, è stato possibile documentare - per la prima volta all'interno di un unico sito - l'avvicendamento serrato dei gruppi e delle produzioni ceramiche attestate non solo a Roma, ma nei maggiori centri dell'Etruria meridionale e del Lazio tra IV e III a.C.

È stato in questo modo possibile elaborare una nuova ipotesi di seriazione che amplia, integra ed in parte corregge alcune ipotesi di lavoro edite circa 10 anni fa (Ferrandes 2006, Ferrandes 2008) e che ha tenuto conto degli altri contesti urbani noti per questo intervallo di tempo e delle più recenti osservazioni sulle principali classi di materiale ceramico (fin, lucerne, anfore, classi di impastoceramiche comuni).

Stratigrafia e finis ceramiche



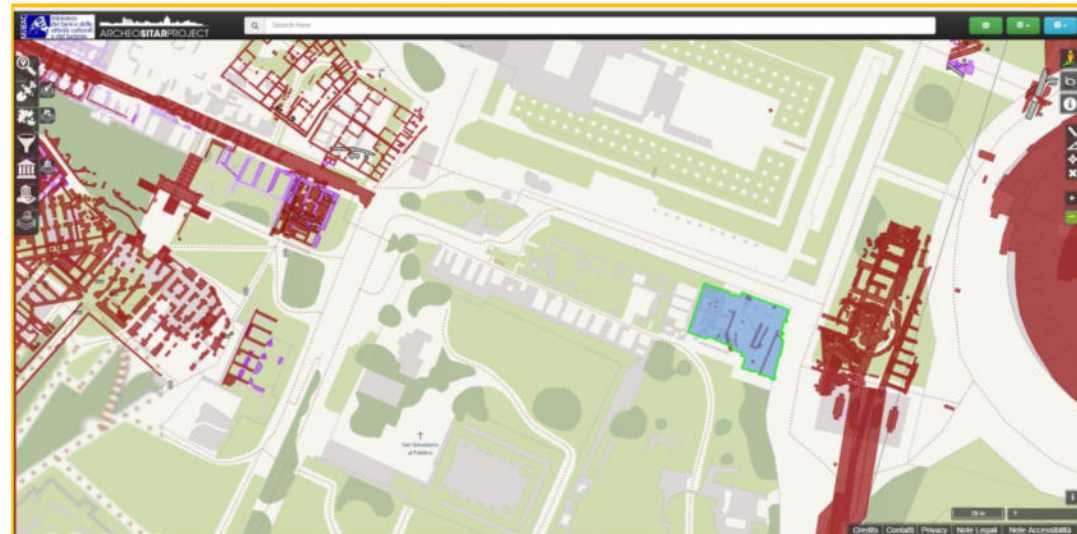
Bibliografia

Ferrandes, A.F. 2006. Produzioni stampigliate e figurate in area etrusco-laziale tra fine IV e III sec. a.C. Nuova indagine alla luce di recenti contesti, in *ANNO 12*, pp. 115-174.
Ferrandes, A.F. 2008. Produzioni ceramiche a Roma tra IV e III sec. a.C. Nuovi dati, in *RICORDO* 40, pp. 363-372.
Ferrandes, A.F. 2014. Complessi edilizi, stratigrafia e contesti tra Palatino e Velia: recenti acquisizioni tra età repubblicana e tarda antichità, in *Panella et al.* 2014, pp. 179-204.
Ferrandes, A.F. 2016. Sequenze stratigrafiche e forme ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III sec. a.C., in A.F. Ferrandes - G. Pandini (eds.), *La regale dei giorni. Storie Archeologiche Ravennate. Studi in onore di Clementina Panella*, pp. 77-112.
Panella et al. 2014. C. Panella, G. Pandini, A.F. Ferrandes, *La storia delle pendici nord-orientali del Palatino tra età augustea e nuove evidenze*, in *ScAr* 2014, pp. 159-210.
Pandini, G. 2016. *La Colle Imbrius sul Palatino nord-orientale. Nuove acquisizioni tra Repubblica e Tardo Impero*, in *ScAr* 22.1, pp. 111-143.

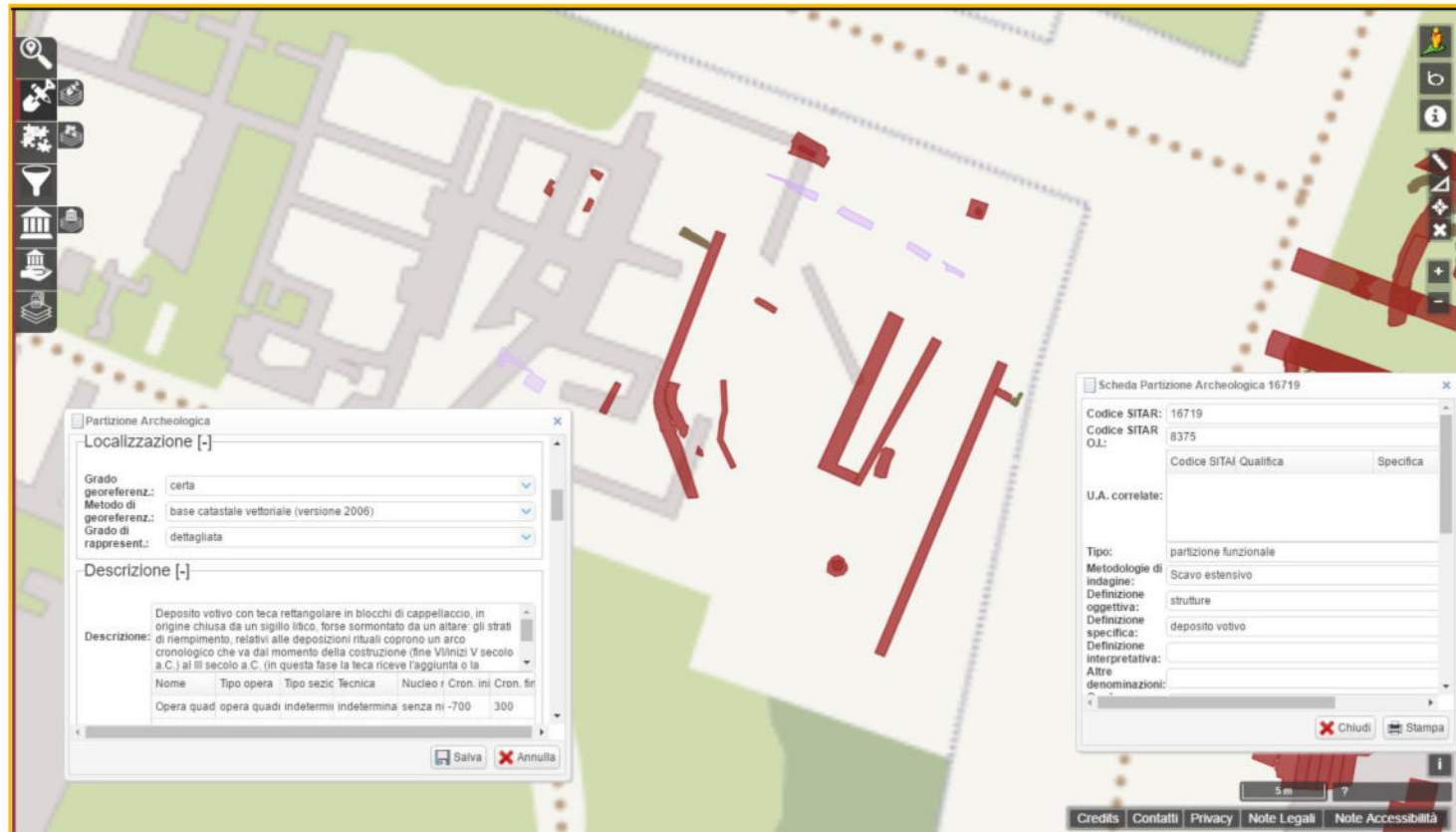
ANTONIO F. FERRANDES
Sapienza - Università di Roma
antonio.ferrandes@uniroma1.it

Il posizionamento

Municipio I Origine dell'Informazione 8375 (IV-III a.C.)



Le Partizioni Archeologiche



Caso studio: un tratto di acquedotto repubblicano dagli scavi Metro C di Piazza Celimontana (Simona Morretta, Paola Palazzo)

Il posizionamento

Municipio I
Origine dell'Informazione 2309
(metà III a.C.)

Convegno internazionale
ROMA MEDIO-REPUBBLICANA
dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama
Roma 5-7 aprile 2017

UN TRATTO DI ACQUEDOTTO REPUBBLICANO RINVENUTO NEGLI SCAVI METRO C DI PIAZZA CELIMONTANA

LO SCAVO
Nel mese di dicembre 2016 si sono concluse le indagini archeologiche scorte nei giardini di Piazza Celimontana, sulla sommità del Celio, in occasione dei lavori della tratta T3 della Linea C della Metropolitana di Roma che collega il Colosseo a San Giovanni in Laterano. Lo scavo, preliminare alle opere civili, è stato eseguito all'interno del Pozzo 3.2, un pozzo circolare di sezione di circa 52 metri di diametro, esteso per una superficie di oltre 800 metri quadri, ubicato nell'angolo nord-orientale della piazza (Fig. 1).

Le indagini, durate due anni, sono state condotte sotto la responsabilità scientifica della SS-COL (Simona Morretta) e sul campo da Paola Palazzo, affiancata da archeologi e opere della Cooperativa Archeologia. Lo scavo si è effettuato sul terreno geologico ad una profondità di 1718 metri dall'attuale piano di calpestio, quota mai raggiunta nei saggi e scavi precedentemente eseguiti in Piazza Celimontana negli anni '70 e '80 del secolo scorso. L'opportunità di raggiungere in sicurezza tali profondità, ha permesso di scoprire e documentare una eccezionale sequenza di stratigrafie e strutture a partire dalla Età del ferro (seppellita d'intorno con cemento, fine IV-III c. a.C.) fino all'età moderna (fondazioni delle case popolari della fine dell'800 e degli inizi del '900).

L'ACQUEDOTTO
Ad una profondità di 1740 metri è stato messo in luce un tratto di acquedotto sotterraneo in opera quadrata, realizzato nel banco angolare con impiego di blocchi perallegati di tufo granulare grigio di cappelaccio, che attraversa con andamento nord-sud l'area centrale del Pozzo 3.2 per una lunghezza di circa 32 metri e prosegue oltre l'area d'indagine delimitata dalle pareti di cemento (Fig. 2-3). L'acquedotto, alto circa due metri, presenta la copertura a doppio spicchio in tufo, e largo all'esterno circa 1,30 metri, uno spico che si restringe leggermente verso l'alto al centro all'opera (Fig. 5, 7). L'opera quadrata è costituita in massima parte da blocchi regolari, disposti in cinque file sovrapposte, con piani di posa che mantengono l'ortogonalità e una lavorazione superficiale più fine internamente (Fig. 4-6). Il piano di sovraccemento è costituito da uno spesso strato di coccopoli, rinvenuta in perfetto stato di conservazione, che presenta una leggerissima pendenza da Est a Ovest (Fig. 6). Un sottile strato di coccopoli diverso riveste originariamente anche le pareti interne come documenta la presenza di porzioni rinvenute in situ (Fig. 6) e alcuni frammenti dispersi negli intersti che hanno costruito internamente l'acquedotto (Fig. 6). La totale assenza di tracce di calcare all'interno dello spico fa pensare che il suo utilizzo nel tempo sia stato limitato o che l'abbandono della struttura sia stata di poco posteriore ad un intervento di manutenzione.

All'estremità nord-orientale l'acquedotto utilizza come base la fondazione di una struttura preesistente anch'essa realizzata in opera quadrata con impiego di blocchi in cappelaccio; si tratta di una vasca, rinvenuta spinta e rientrata, di cui si conservano i muri perimetrali ovest e, parzialmente, i muri perimetrali nord e sud (Fig. 2, 11). Alcuni dei blocchi della vasca risultano rampanti nel tratto più orientale dell'acquedotto. All'estremità ovest, nel punto di ingresso in tufo grigio, l'acquedotto presenta un'armatura costituita da due file di blocchi aggettanti in tufo giallo della via Flaminia, disposti perpendicolarmente e separati da fasce di tufo grigio, interpretate come resto di un intervento di consolidamento dell'acquedotto. Su uno dei blocchi in tufo giallo è incisa un marchio di casa, legnato a tre travi (Fig. 10). Lungo la spinta settentrionale dell'acquedotto, in corrispondenza dell'area centrale dello scavo, l'acquedotto presenta una canalina delimitata da lastre di tufo grigio, un pozzo circolare (Fig. 2, 9) al cui interno è alloggiato un dotum per la decantazione delle acque, collegato con una fessura plurima di distribuzione orientata nord-sud con copertura in blocchi di tufo che prosegue verso nord oltre le pareti del Pozzo 3.2.

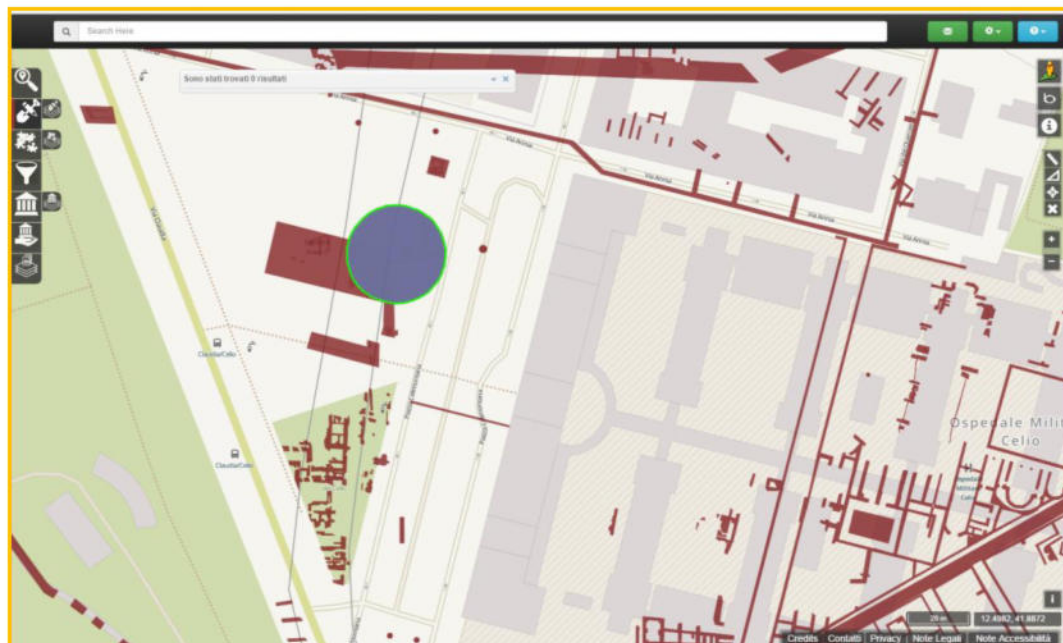
IPOTESI DI DATAZIONE
Da un primo ricambio del materiale esaminato l'impianto dell'acquedotto si potrebbe collocare intorno alla metà del III sec. a.C. Tale attribuzione cronologica si deduce dai reperti provenienti dai riempimenti della fossa di fondazione e dagli strati in cui la struttura è stata realizzata, oltre al materiale rinvenuto negli strati di riempimento della vasca che al momento della costruzione dell'acquedotto era già intanto e non più visibile e la cui distruzione sembrerebbe avvenuta già nel primo quarto del III sec. a.C.

Elementi utili per fissare la cronologia della disseminazione dell'acquedotto provengono dagli strati di terra, rinvenuti da Eros e Salvia che coprono internamente la struttura (Fig. 5). Un preliminare esame dei reperti rinvenuti negli strati più bassi fa pensare che l'acquedotto sia stato interrato già nella prima metà imperiale, mentre la stratigrafia superiore rivelerà un utilizzo successivo della struttura come fogna in età tardoantica, come si evince dai materiali prevalentemente databili al V e VI c.C.

L'acquedotto è stato smontato in modo controllato e in parte declassato per un rimontaggio futuro in sede ancora da individuare.

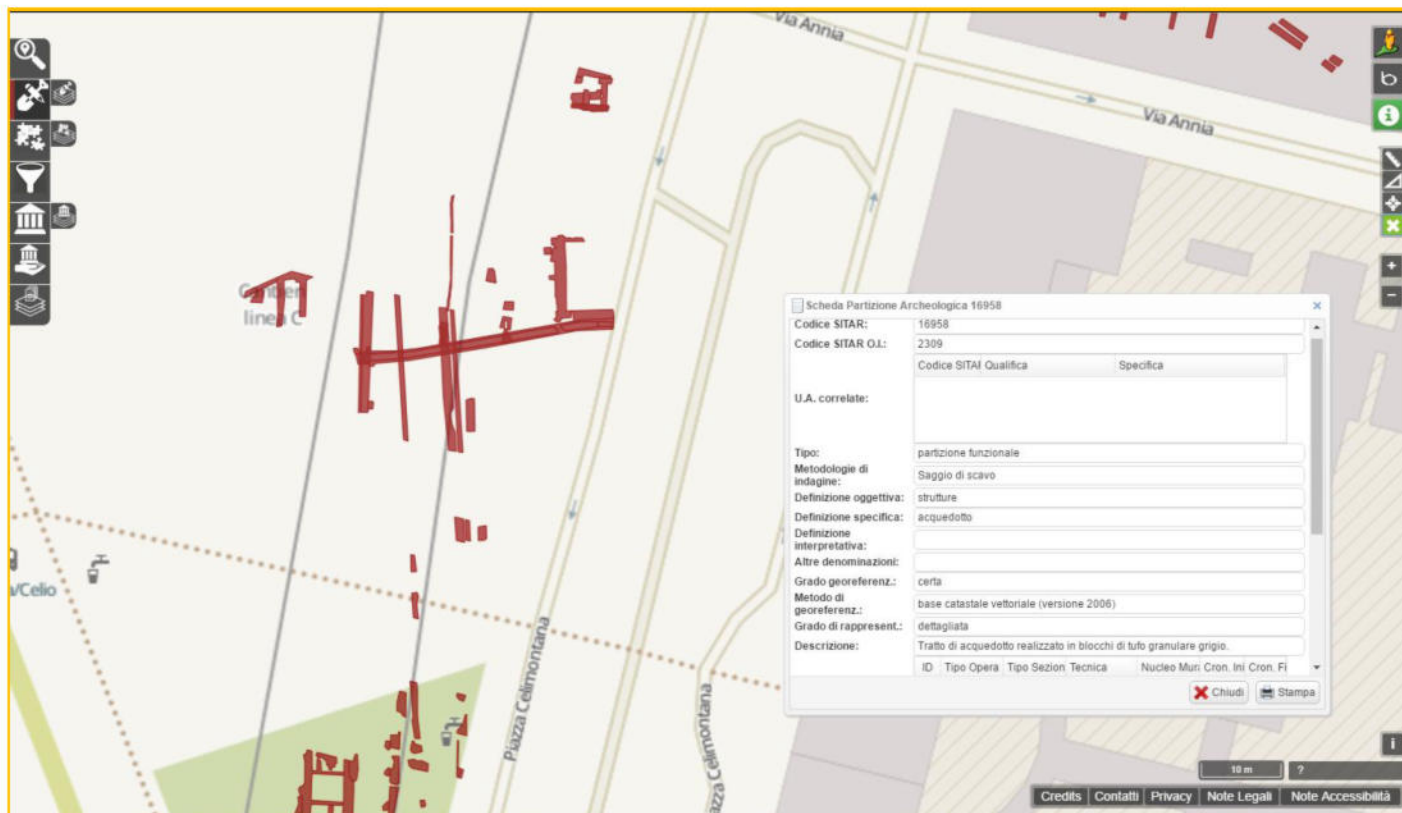
IPOTESI DI ATTRIBUZIONE
Benché la datazione del contesto di rinvenimento faccia ipotizzare una identificazione con l'Anio Veio, unico acquedotto di questo periodo noto dalla storia, in primo luogo, che secondo Floriano, l'Anio Veio non passa dal Celio e in secondo luogo che nel tratto di Porta Maggiore al Celio, l'acquedotto avrebbe dovuto scendere di quota per oltre 20 metri in un percorso di soli due chilometri. Non si può escludere, invece, che possa trattarsi di un ramo dell'Aqua Agrippa, compatibile come cronologia (312 a.C.) e soprattutto che la costruzione opera pubblica come questa possa essere stata alcuni decenni. L'Aqua, inoltre, attraversa sicuramente il Celio. In conclusione, allo stato attuale degli studi, del tutto preliminare, questa sembra l'ipotesi più verosimile.

SIMONA MORRETTA* - PAOLA PALAZZO**
*SS-COL **Archeologa
simona.morretta@beniculturali.it - paolapalazzo@tiscali.it



Caso studio: un tratto di acquedotto repubblicano dagli scavi Metro C di Piazza Celimontana (Simona Morretta, Paola Palazzo)

Le Partizioni Archeologiche



Caso studio: la via Appia di età repubblicana da Porta Capena all'Almone (Valeria Di Cola)



LA VIA APPIA DI ETÀ REPUBBLICANA DA PORTA CAPENA ALL'ALMONE

La ricerca, ancora in corso, nasce dalla volontà di visualizzare lo stato delle conoscenze sul tracciato e sul profilo della via Appia in età Repubblicana. La base documentaria è costituita essenzialmente da materiale edito, diversamente posizionato lungo un percorso che va dalla porta Capena al fiume Almone. Nella sezione sono presenti anche elementi del paesaggio contemporaneo, come il tracciato della via Appia attuale a partire dal Piazzale di Porta Capena fino alla porta Appia (in grigio) e il tracciato della via Latina (in viola), per meglio apprezzare il rapporto fra i livelli antichi e l'assetto urbano attuale. I resti archeologici sono stati collocati sulla base topografica del Sitar e poi tracciati in sezione su un unico piano, con l'obiettivo di visualizzare simultaneamente natura e consistenza delle evidenze poste ai lati della strada. Questo strumento si è dimostrato utile all'analisi organica dei dati e alla creazione di una base documentaria per una possibile ricostruzione del paesaggio antico.



1 - PORTA CAPENA



Il sito di Porta Capena fu individuato da J.H. Parker nei pressi della torre medievale che nell'Ottocento ospitava la casa del vignaiolo della vigna di S. Gregorio e che oggi è compresa nel parco di Porta Capena. Nel 1871 si portò in luce a una profondità di 6 metri una strada basaltica, larga 3 metri, che attraversava il tracciato delle mura "barbariche" in blocchi di tufo di spessore pari a 3,65 m, individuato nel 1867 (da ultimo Modulo 2010).

Una possibile quota assoluta sul tracciato stradale è stata calcolata con la documentazione grafica del Cocconetti, di comodo alla nota di Parker, con il rilievo digitale del rudere sito nel parco di Porta Capena. A partire dalla quota del giardino (20,20 m), si è calcolato un dislivello (circa 8 m) tra il cassetto attuale e la strada antica maggiore di circa 2 metri rispetto all'epoca di Parker. La strada antica, quindi, dovrebbe trovarsi a una quota di circa 11,20 m, effettivamente compatibile con i 12 m s.l.m. del piano di calpestio dell'arco di Tito al Circo Massimo (Bianfoglio in BCom 2014).



Porta Capena: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 15).

In quale Appia si imbatte Parker? Della sua documentazione sembra trattarsi di una strada basaltica, quindi "linea concorrente" o successiva alla testaceo-argillosa del 1871 a.C. (Liv. 38,55,2, che Cocconetti 1959, p. 225, non è possibile stabilire la quota coincide con quella della strada originale. La mura sembrano interrotte dal paesaggio della strada (cfr. Modulo 2010).

Porta Capena: i resti visibili da sud (Raffaello Di Cola 2017, fig. 16).

2 - SAN SISTO VECCHIO

Nell'area della chiesa di S. Sisto Vecchio la quota della via Appia antica sono ipotizzabili soltanto in relazione ai livelli di epoca paleocristiana individuati durante gli scavi del 1930 e poi del 1967-68 (Geertman 1968-69). Il pavimento della chiesa più antica fu trovato a -3,45 m dal piano attuale, dunque a una quota ricostruibile di 18,75 m s.l.m.

In quest'area a est della strada, F. Fiorini (1730) trovò resti di sepolcri di epoca repubblicana ed estrasse molti blocchi di una strada posta a 12 piedi sotto il piano del giardino, il piano ricostruibile, però, si attestò intorno ai 3 m di profondità, quindi potrebbe essersi trattato di un tracciato tardo-antico.

San Sisto Vecchio: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 17).

3 - CASINA BESSARIONE



Nel 1963-64, durante i lavori per la sistemazione della Casina Bessarione, furono trovati, tra le altre strutture, due sepolcri in blocchi di peperino e nucleo in calcareo, attestati sul lato ovest della via Appia. Quanto posto a sud (A) si conserva per alcuni metri spuntati da grappe a coda di rondine; quello a

sinistra (B), ancor meno conservato, ha un basamento con cornice modanata e lastre in peperino di rivestimento. Entrambi dovevano essere un fronte di 16 piedi circa (Mucci 1996). La quota dell'Appia ricostruibile in questo punto è intorno ai 19,00 m circa, ovvero a 3,10 m sotto la strada attuale (spiccato del podio di



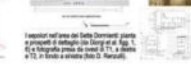
Casina Bessarione: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 18).

4 - ORATORIO DEI SETTE DORMIENTI



Nel complesso dell'oratorio dei Sette Dormienti si conservano i resti di due sepolcri (o parti di un monumento funerario) in blocchi di peperino, databili al I-II secolo a.C. La Tomba 2 è più antica, perché il suo podio risulta tagliato per la costruzione della vicina Tomba 1, la cui fronte è

spuntata da grappe a coda di rondine; quello a sinistra (B), ancor meno conservato, ha un basamento con cornice modanata e lastre in peperino di rivestimento. Entrambi dovevano essere un fronte di 16 piedi circa (Mucci 1996). La quota dell'Appia ricostruibile in questo punto è intorno ai 19,00 m circa, ovvero a 3,10 m sotto la strada attuale (spiccato del podio di



Oratorio dei Sette Dormienti: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 19).

5 - AREA DEL SEPOLCRO DEGLI SCIPIONI

Nell'area del sepolcro degli Scipioni, oltre alla nota tomba repubblicana, durante gli scavi di A.M. Colini furono scoperti due sepolcri in blocchi di tufo in parte sepolti sotto il manto dell'Appia moderna, sul lato est. Il più antico (A) sembra essere il più prossimo alla strada, conserva il prospetto in blocchi di tufo (4 file) e l'arco di accesso forato da stipiti, successivamente tamponato dal sepolcro a camera retrostante (B). La tomba doveva essere semi-pioggia, avendo i fianchi addossati al banco naturale in pendenza verso l'ingresso. Correlando la sezione E-W di I. Giommoni con la quota dell'Appia attuale (20,60) è possibile calcolare in circa 2 m il dislivello con l'Appia repubblicana sulla quale si apriva il sepolcro (24,60). Ad una quota intermedia (25,60) giace l'ingresso al sepolcro degli Scipioni, che doveva affacciarsi su un diverticolo in salita verso est (da ultimo Volpe et al. 2014).

Area del sepolcro degli Scipioni: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 20).

6 - AREA DEI COLOMBARI CODINI

Nel 1852, sul lato est della strada, oltre al Terzo Colombario Codini fu scoperto un piccolo sepolcro ad altare, che L. Cocconetti attribuì all'età repubblicana. La tomba era costruita contro l'area tubacca, subito sotto C3. Il rinvenimento fa supporre che l'Appia in questo punto doveva essere più alta e tortuosa, una sentita (Liv. 10,2,11-12), e che in seguito fu abbassata alla quota dell'Arco di Druso. Era indicata dalla presenza del Clivo di Marzia, la cui commessa poteva raggiungere i 40 piedi di altezza, cioè fino alla quota della soglia del Primo Colombario (40 m s.l.m., cfr. Carlini 1953, pp. 132 ss. e 142; da ultimo Marancorta 2010).

Area dei Colombari Codini: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 21).

7 - VALLE DELL'ALMONE

Subito fuori dalla Porta Appia, lato est, nel 1840 fu trovata un sepolcro a una quota imprecisabile sotto la strada moderna. La tomba conservava una platea di 13 blocchi di tufo e una cornice di base modanata (Pierangeli in BCom 1940, p. 216) il cui profilo è molto simile a quello della Tomba di Scipione Barbato (Shoe 1965, LIV.8, p. 176). La quota di spiccato del sepolcro doveva essere al di sotto di m. 1,10 (cresta struttura tardo), quindi oltre i 29 m s.l.m. Il sepolcro sembra segnare il limite del Clivo, contro il quale potrebbe essere stato costruito.

Valle dell'Almone: i resti visibili da nord (Raffaello Di Cola 2017, fig. 22).

VALERIA DI COLA

Università Roma Tre, Dip. Studi Umanistici
valeria.dicola@uniroma3.it

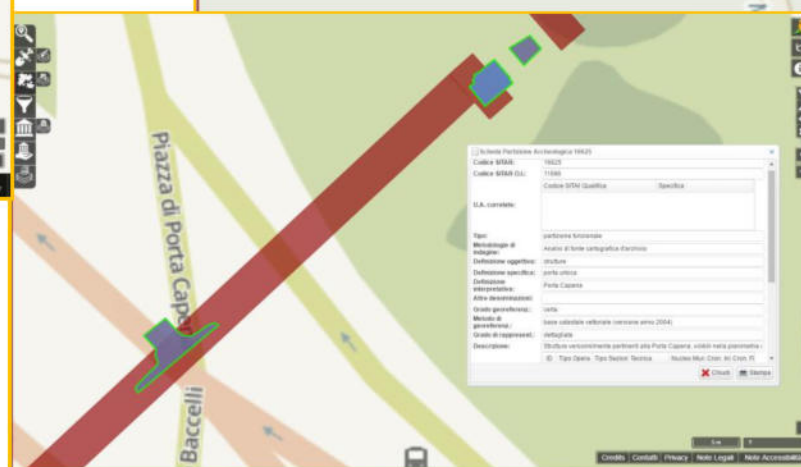
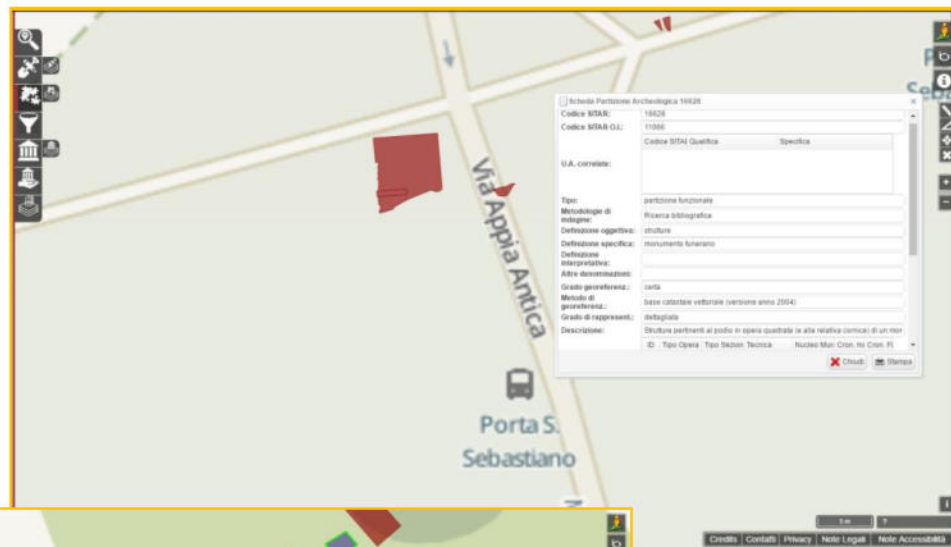
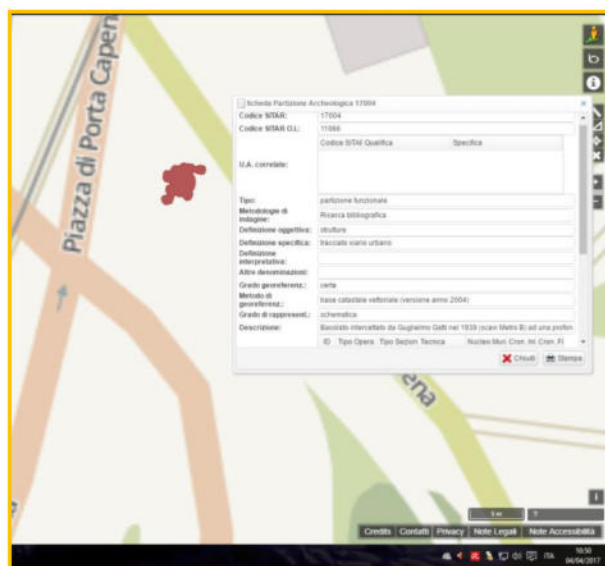
Il posizionamento

Municipio I-VIII

Origine dell'Informazione 11066
(312 a.C.)



Le Partizioni Archeologiche



[http://archeositarproject.it/
mirella.serlorenzi@beniculturali.it](http://archeositarproject.it/mirella.serlorenzi@beniculturali.it)

Le Partizioni Archeologiche



Caso studio: la villa di Caius Fonteius Agrippa (Maria Helena Marchetti, Davide Ivan Pellandra)

Convegno internazionale
ROMA MEDIO-REPUBBLICANA
dalla conquista di Veio alla vittoria di Zama
Roma 5-7 aprile 2017

La villa di Caius Fonteius Agrippa in via di Tor Vergata

Nell'anno 2013 in via di Tor Vergata 475a è stata parzialmente messa in luce una villa rustica che si estendeva su di un'area di ca. 1000 m². La villa, che presenta molteplici fasi di vita (fig. 1), appartiene alla gens Fonteia originaria di Tusculum, come si legge su di una fustula in piombo, in cui è riportato il nome, **Caius Fonteius Agrippa**, console suffetto del 58 d.C., vissuto tra il 25 e 70 d.C. (fig. 2).

Fig. 2: fustula plumbica con iscrizione.

Già dall'epoca arcaica il sito viene scelto per la sua posizione elevata rispetto alle zone pianeggianti che lo circondano, più umide e insalubri: infatti nella parte centrale della vallecola vulcanica alluvionale, che contraddistingue questo settore dell'ager romanus, sulla sommità del pianoro tufaceo delimitato da due fossati laterali, lo scavo archeologico ha ricostruito una prima forma di insediamento spaziale di tipo agricolo, ossia un reticolo di canali e le canallette orientati N/EO. Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. su una parte dell'antico insediamento agricolo vennero costruite le strutture efficienti ad una villa che comprende un settore centrale utilizzato come pars urbana sulla collina, e ambienti rustici più a NO. La parte abitativa era costituita da un edificio rettangolare a schema chiuso di cui rimane un lungo muro (12 mt.) in blocchi rettangolari di cappelliccio (fig. 3) orientato E/O, conservato per un'altezza massima di due filari e pertinente all'atrio interno su cui si aprivano le stanze private, con i muri perimetrali originari orientati N/S.

Tra il materiale archeologico riferibile a questa fase vanno ricordati numerosi frammenti di ceramica a vernice nera (fig. 4), un piatto di gessulica e parti di decorazioni architettoniche in tufo tra cui spicca una base di colonna e un capitello (fig. 5).

Al settore rustico della villa appartiene la poderosa struttura di forma rettangolare (lunga 33 metri e larga oltre 10) di cui è stata messa in luce solo una parte. Si tratta di una vasta area recintata tagliata nel banco tufaceo produttivo e delimitata con blocchi squadrati di cappelliccio (si riscontrano vari interventi di restauro e consolidamento nel muro occidentale, fig. 6). Il grande recinto, in origine scoperto, con piano pavimentale inclinato, era probabilmente utilizzato come area di ricovero per gli animali oppure come concaia (fig. 7).

L'eventuale uso di tale ambiente come cisterna per la captazione di acqua appare al momento avvalorato solo dalla presenza della vasca più tarda usata come cisterna in epoca augustea che ne ha definitivamente obliterato l'uso e che potrebbe averne riutilizzato le condotte idriche originarie.

Pertinente al nucleo più antico della villa è anche l'ambiente poggio di forma rettangolare (5x3 m) ed orientato E/O, tagliato nel banco tufaceo, coperto con volta a botte e dotato di otto scalini anch'essi scavati nel tufo e (fig. 8); per le caratteristiche costruttive della struttura, risulta suggestivo ipotizzare che sia una tomba a camera, ma è altrettanto probabile che possa trattarsi semplicemente di un'area sotterranea destinata alla conservazione di alimenti o al ricovero di strumenti e attrezzi.

In epoca augustea si assiste ad una rinnovata attività edilizia nell'area con l'abbandono del nucleo più antico, le cui strutture vengono in parte oblitrate e abbandonate e in parte inglobate nelle fondazioni della nuova residenza, realizzata in opera reticolata. A questa fase di frequentazione del pianoro appartiene anche l'edificazione della poderosa cisterna a bracci sotterranei.

La villa assiste poi ad una terza grande ristrutturazione, in piena età imperiale, come appare evidente dal settore termale, ubicato a meridione, con strutture in opera laterizia infine il parziale abbandono della villa, o di alcune aree di essa, è confermata dal ritrovamento di tombe a cappuccina nel settore orientale dell'area di scavo, quasi sempre a ridosso delle mura perimetrali (fig. 1 e 9).

Fig. 1: La fase medio repubblicana

Fig. 2: fustula plumbica con iscrizione

Fig. 3: struttura in blocchi medio repubblicani

Fig. 4: ceramica a vernice nera

Fig. 5: capitello medio repubblicano

Fig. 6: muro medio repubblicano con interventi successivi

Fig. 7: struttura rettangolare medio repubblicana tagliata nella natura augustea

Fig. 8: area di scavo da foto aerea

Fig. 9: ingresso camera poggio

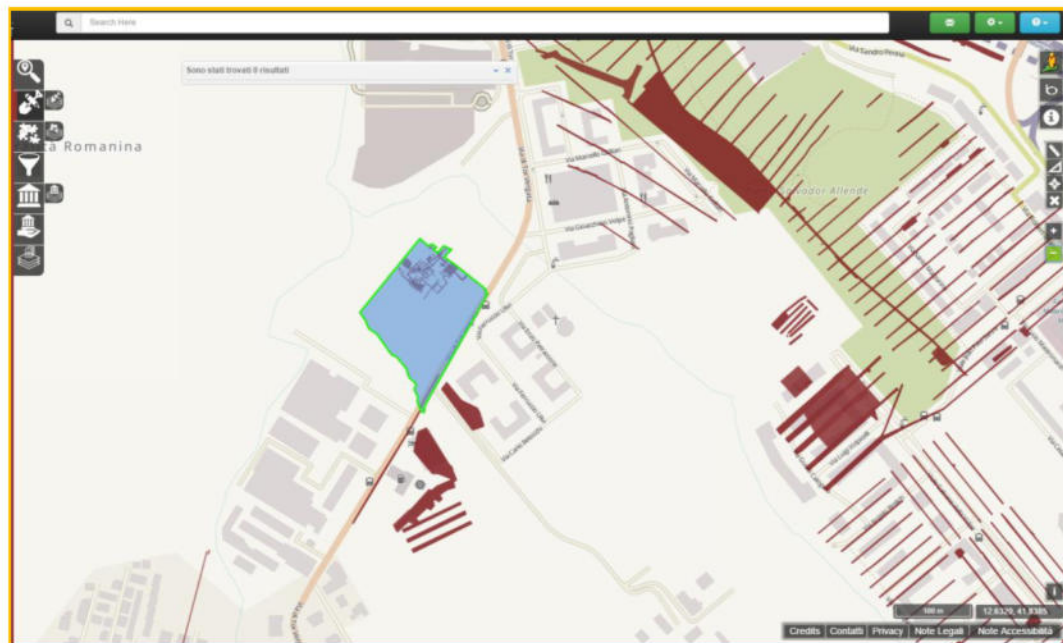
Maria Helena Marchetti maria.helena@ibero.it
Davide Ivan Pellandra dpellandra@gmail.com

Proiezione: UTM, Datum: Everest, e la sig. da Datum Roma verso Sismotecnica di Roma per gli opportuni dati della successione romana geologica. Mappa a scala 1:50000 per ingegneri 15.05.02. URL: <http://www.istat.it>, che ha realizzato le coordinate geografiche e la topografia da Google. La data 2013 è il copyright della mappa.

Il posizionamento

Municipio VII

Origine dell'Informazione 10505 (fine IV a.C. - II d.C.)



Le Partizioni Archeologiche



Per saperne di più...

